

ciascuna il suo proprio luogo pigliando, doue poi per qual si voglia grandissimo romore, che vi si faccia, non si partono prima dell'altra festa della Madonna di Settembre.

E' questa oca da Scozzesi chiamata Solangus, che deriuua dal couare ella l'ouo suo con la zampa, ò pianta del piede, & non col petto, come alle nostre veggiamo fare, perche in lingua lor la pianta del piede viene a dire fool. E' dico, alquanto minore delle nostre, ma i piedi, & il becco ha nero, & il becco è cotanto aguto, & tanto duro, che passa lo stiuol sia del più duro cuoio di vacca che trouar si possa. Non ha lingua, ma in luogo suo vna borsetta, che s'apre, & si chiude, aprendo ella, & chiudendo il becco. E' tutta coperta di finissima, di spessa, & di bianca piuma, ottima a far letti, guanciali, orighieri, & simili cose. Si ciba solo d'aringhe. Hora perche di sopra ho detto, che la predetta guida seco si conduce vn foltissimo nuuolo d'ocche, il che a molti potrebbe parer cosa lungi d'ogni uerità, vò per testimonio di ciò vna sola ragione qui addurre, che dourà achetare ogni miscredente. Dico per tanto, che quantunque ciascuna delle predette ocche non facci mai più d'vn solo ouo, nondimeno non è città, ò terra grossa quiui all'intorno, per lo spatio di sessanta miglia, sopra il mercato della quale non vi si truoui quantità delle predette oua a vendere, perche son buone da mangiare, & da condurre i cibi, ch'è il secondo vtile, che da così fatto uccello quei soldati si cauino, perche il primo è quello delle aringhe, delle quali se medesime prima si cibano, & poi ne nutricano i paperi loro, & sempre auifano di prender le maggiori, & le più grasse, & come ch'elleno habbiano il vedere agutissimo, che quantunque molto alto dall'acqua si volino, non lascian perciò di veder fin nel cupo del mare, se ve n'habbia di migliore, & hauendo di già fatto preda, lascia quella per pigliar l'altra; onde tale, & tanta è la copia d'aringhe, che quiui porta, che per lo mangiar di loro, de lor piccioli figliuoli, & de soldati ve n'è a sufficienza, ma ne auanza loro anchor tante, che diuersi barili ne salano, & le vendono. Il terzo vtile maggior de già raccontati, è de paperi loro, ch'è cibo assai delicato, quantunque la carne lor senta non poco l'odor del pesce, che dispiace in guisa ad alcuni, che non possono patire di ritrouarsi colà, doue se ne mangi, & perciò, non farà fuori di proposito il raccontar qui la cerimonia, che quei popoli usano in mangiarfi questo animale. Sappiasi adunque, che l'arrostitiscono con vno particolare schedone, & con vna spetial leccarda, non adoperando tali stouigli ad altro uso, ouero non prima che con sabbione, ò con acqua non l'habbiano ben fregati, & lauati: & cotta ch'è, la prima viuanda, che si mangiano è questa oca, & ad vn'altra tauola ciò fanno, & quella touaglia, & quei touagliuoli, & la saluetta d'asciugar le mani, & i coltelli, co' quali la tagliano, & i piatti, sopra i quali inanzi altrui la mettono, non usano ad altro uso, & questo, perche, come dissi, molti vi sono, che non pure non ne mangiano, ma anchora abbominano stranamente quel tale odore. Si che mangiata, che l'hanno, ottimamente le mani si lauano, & poi alla solita tauola si mettono a mangiar l'altre viuande, nè mai, se non la mattina la mangiano. Hor ciò la sciando, & alla nostra materia tornando, dico, che vna parte di questi paperi donano, & vna ne vendono, si che sempre su i vicini mercati a comperare assai vil mercato se ne trouano. Il quarto vtile è, che quantunque per lo giro di molte miglia quiui all'intorno non si vegga bosco, nè albero alcuno, se non se alcuni pochi fruttiferi, che ne' giardini de baroni vi sono, quello animale nondimeno si porta tanti bastoni da farui i nidi loro, che quei soldati, partite ch'elle sieno, raccogliendo